

**SERIE A**  
**CALCIO**  
 Toma a sorridere il cannoniere siciliano  
 Un altro gol in acrobazia per i bianconeri  
 Trapattoni festeggia le cinquecento panchine  
 I pugliesi contestano l'arbitraggio

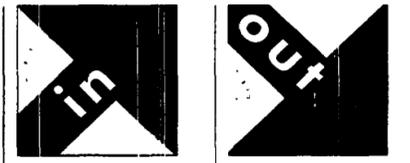
# E anche Totò alza la testa

## Microfilm

1° Cross di Casiraghi, Baggio da ottima posizione devia di testa a lato.  
 10° Rambaudi dribbla De Agostini poi dalla destra prova un diagonale che Tacconi intercetta di pugno.  
 14° Di Canio mette al centro dell'area pugliese, Schillaci «disturba» Baggio e sfuma una buonissima opportunità.  
 17° Azione travolgente del Foggia, mischia davanti a Tacconi, Baiano messo giù da Marocchi. Per Lanese tutto ok.  
 22° Picasso per Shalimov che conclude con un tiro fuori misura.  
 23° Combinazione Carrera-Di Canio-Marocchi: tiro forte, alto.  
 31° Replica del «tridente» foggiano: Baiano-Rambaudi-Signorì, tiro parato da Tacconi.  
 47° Kohler lancia Reuter sulla destra, i difensori del Foggia chiedono inutilmente il fuorigioco, ma l'azione prosegue e sul cross del tedesco lo smarcatissimo Schillaci mette in rete di testa il punto decisivo.  
 55° Pericoloso tiro di Shalimov, Baiano è sulla traiettoria e devia fuori involontariamente.  
 71° Puntazione di Shalimov, Tacconi sventa in tuffo.  
 73° Baggio potrebbe raddoppiare ma perde l'ultimo buono.  
 87° Cross di Petrescu intercettato da Julio Cesar (a un metro e mezzo) con un braccio in aria: il Foggia chiede ancora il rigore.



Roberto Baggio, ieri per il fantasista bianconero una giornata incolore. In alto, Schillaci con un colpo di testa sigla il gol della vittoria juventina



**Kohler 7,5:** Il migliore, insuperabile per Baiano, capace di arrivare anche al tiro e lanciare Reuter nell'azione del gol. Un'altra prova eccellente.  
**Julio Cesar 7:** Assieme a Kohler costituisce in questo momento una coppia centrale non facilmente superabile. Ieri si è mosso con grande eleganza e precisione, senza buttare via un pallone.  
**Shalimov 7:** Forse sarà lui il primo sovietico a «sfondare» in Italia, anche se è presto per dirlo. Si tratta di un centrocampista duttile, un Alejnikov più veloce, che nella sua «zona di campo» ha prevalso su Marocchi.  
**Reuter 6,5:** Cresce di valore partita dopo partita e il suo vigore atletico aiuta un altro po' la compattezza della retroguardia bianconera. Suo il cross vincente per Schillaci.  
**Carrera 6,5:** Unico giocatore italiano fra i «top» di giornata. A Bari, nello stadio che lo ha lanciato, ha fornito la più convincente prova in maglia juventina, controllando a dovere il velocissimo Signorì.  
**Baggio 5:** La sua presenza ieri non è stata indispensabile, anzi. Oltre a fallire un paio di buone occasioni gol, è sembrato svagato, distratto, poco costruttivo in tutti i sensi.  
**Picasso 5:** Non a caso fronteggiava il «puto» bianconero, i due si sono quasi estraniati dal gioco. Ha inutilmente tentato di «disegnare» lanci interessanti per i compagni. Tardivamente rimpiazzato.  
**De Agostini:** Note dolenti per il numero 3 della Juve, dall'anno scorso in evidente declino dopo una vita a spremere sudore. Rambaudi l'ha messo in difficoltà nel primo tempo.  
**Consagra 5,5:** Per la sua «zona pura» Zeman si è affidato all'ex giocatore della Triestina, un t.p.o. che non ci pare il massimo della sicurezza in un ruolo tanto importante.  
**Casiraghi 5,5:** Dopo la «pesta» subita da Mareggini, il matrimonio, il gol in Coppa Italia si è preso una domenica di semiriposo. Prese le prime botte, ha girato più al largo del solito dalla zona-gol.

## FOGGIA-JUVENTUS

**0-1**

MARCATORI: 47' Schillaci

ARBITRO: Lanese 5,5

NOTE: Angoli 5-5. Pomeriggio caldo e ventoso, terreno in perfette condizioni; ammoniti Baiano, Baggio, Petrescu, De Agostini, Marocchi, Julio Cesar, Picasso.

1 MANCINI	5,5
2 PETRESCU	6
3 CODISPOTI	6
4 PICASSO	5
PORRO 73'	
5 MATREGANO	5,5
6 CONSAGRA	5,5
7 RAMBAUDI	6
8 SHALIMOV	7
9 BAIANO	6
10 BARONE	6
11 SIGNORÌ	5,5
12 ROSIN	
13 NAPOLI	
14 GRANDINI	
16 MUSUMECI	

1 TACCONI	6
2 CARRERA	6,5
3 DE AGOSTINI	5,5
4 REUTER	6,5
5 KOHLER	7,5
6 JULIO CESAR	7
7 DI CANIO	6
8 GALIA 50'	6
9 MAROCCHI	6
10 SCHILLACI	6
11 ALESSIO 70'	
12 BAGGIO	5
13 CASIRAGHI	5,5
14 MARCARIO	
15 LUPPI	
16 CORINI	

## L'arbitro



Lanese: 5,5. Ha ammonito 7 giocatori, francamente troppi per il tipo di partita. Lui dirà che ha applicato il regolamento «alla Casarin, noi gli rinfacciamo una maggiore elasticità e un minore ossequio verso i «co-sigli». In più, ha negato un evidente rigore per il Foggia. Dalla tribuna gli hanno dato del «mafioso» per tutta la partita. Ovvio che non è così ma il fischietto dc di Messina ha finito per penalizzare il «povero» Foggia.  
 Zeman ha detto che il gol di

## Per il mister «Signora» bella a metà Il Trap ammette «Il pari ci stava»

MARCELLO CARDONE

BARI. Che cinica la Juve del Trap! Lascia sfogare la banda di Zeman per tutto il primo tempo, ed appena trova un «insero» golletto si richiude tutta in difesa, sottilezza Schillaci e Di Canio con Galia ed Alessio e non si fa più vedere in avanti.  
 «La Juve ha disputato un'ottima partita - dice il Trap - certo non siamo già al massimo, dobbiamo ancora crescere ma per ora non posso proprio lamentarmi.  
 Non è stata però una Juve troppo catenacciata?  
 «Non credo. Nel primo tempo la mia squadra ha avuto molte occasioni per segnare, potevamo addirittura dilagare, nella ripresa invece dopo il gol di Schillaci il Foggia si è reso molto pericoloso, ha sfiorato più volte il pareggio e penso che alla fine un pareggio sarebbe stato più giusto».  
 Zeman ha detto che il gol di

Schillaci era nettamente irregolare, lei che ne pensa?  
 «Non ho visto alcuna irregolarità dei miei giocatori - risponde ancora Trapattoni - ma per essere più sicuri meglio guardare la moviola».  
 Nello stadio che l'ha incoronato capocannoniere ai Mondiali Schillaci ha ritrovato il gol e il sorriso.  
 «Evidentemente Bari mi porta fortuna - dice Schillaci - è stato un gol molto importante, ma anche molto voluto, realizzato nella stessa porta nella quale segnalai con l'Italia nella finalina del mondiale. Penso che il risultato sia giusto. La Juventus ha attaccato dall'inizio alla fine, potevamo segnare altri gol ma anche così va bene. Mi piace molto il gioco di quest'anno della Juventus, mi offre molte occasioni per segnare, e senza la sfortuna che mi perseguita dall'inizio del campionato sarei potuto essere già capocannoniere».

## Zeman assolve i suoi, ma recrimina «Ha segnato il guardalinee»

BARI. «Schillaci? No, non è stato lui a punirci. Il gol della Juventus lo ha realizzato il guardalinee. È incredibile, c'erano tre giocatori bianconeri in fuorigioco di almeno cinque metri e il guardalinee non ha segnalato l'irregolarità».  
 Zeman non riesce proprio a digerire la sconfitta contro la Juve.  
 «Ai miei ragazzi - continua Zeman - non posso proprio rimproverare nulla, hanno lottato con grande impegno e determinazione per tutti i novanta minuti e se abbiamo perso non è certo per colpa loro. Abbiamo sempre messo in difficoltà la Juve, ma ciò non è bastato ad ottenere neanche un pareggio. Oltre al gol di Schillaci, regalato dal guardalinee, recrimino anche per un rigore che Lanese non ci ha concesso, proprio all'inizio. Chissà come sarebbe andata a finire se l'arbitro ci avesse accordato quel rigore per fallo su Baiano...».

«Abbiamo disputato una bellissima partita - ha commentato a fine gara - dispiace molto perdere in questo modo, il rigore su Baiano era indiscutibile, e poi proprio allo scadere Julio Cesar ha stoppato in area con le mani un mio cross, se non è rigore questo...».  
 Bepp Signorì ancora non si dà pace per questa sconfitta. «Già il pareggio ci andava stretto ed ora devo commentare addirittura una sconfitta. Penso che tutta la partita sia stata condizionata dal rigore che l'arbitro non ci ha concesso all'inizio. Non so come l'arbitro non abbiamo potuto vedere un fallo così evidente. Per il resto è stata proprio una bella gara, abbiamo affrontato la Juventus a viso aperto, senza alcun timore. Anche dopo il gol di Schillaci non ci siamo demoralizzati, abbiamo continuato ad attaccare ma non siamo riusciti a segnare solo per la sfortuna, non per demeriti nostri».

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**  
 BARI. Il massimo con il minimo sforzo: un gol, altri due punti. Juve prima in classifica a braccetto col Milan. Giovani Trapattoni non poteva festeggiare meglio le sue 500 panchine: la sua famosa filosofia applicata senza tradimenti in 17 lunghi anni di successi ha ricevuto anche ieri un altro attestato di validità. Foggia brillante ma poco concreto, Juve senza tanti squilibri ma estremamente efficace.  
 Ma nella festa del Trap, venuta in un pomeriggio ventoso e indolente, c'è stata un'altra festa: forse, più una vendetta che una festa, o più una rivincita che una vendetta. È stata quella che Schillaci, di nuovo match-winner dopo tempo memorabile, non spettacolare ma stavolta almeno decisivo, si è preso su Zdenek Zeman, l'uomo che «osobuttario fuori squadra quando Totò a Messina era una specie di intoccabile. Oggi il sempre discusso centravanti juventino non è più un intoccabile, anzi, ma quel ricordo e la sensazione che il tecnico boemo in tempi lontani l'avesse in qualche modo voluto punire, sotto sotto, bruciavano ancora.  
 Uno a zero firmato Totò: la Juve ringrazia e porta a casa, per dare spettacolo ci sarà tempo, e poi in fondo questo

Foggia appena sette giorni prima aveva bloccato l'Inter a San Siro. Punti buoni: i bianconeri li hanno messi assieme badando al sodo, primo tempo di controllo, giusto dar modo di sfogarsi a un avversario galvanizzato ed esuberante, ripresa con gol in avvio e successiva «amministrazione». Più in generale, tra Juventus e Foggia la differenza è stata di classe: fra chi ha messo in mostra schemi di gioco collaudati e risaputi pagando però l'inesperienza e chi, dall'altra parte, ha fatto capire che non tutto è ancora a posto o a punto (Baggio) ma che i singoli campioni prima o poi fanno sempre la differenza in partite di questo tipo. Niente di nuovo sotto il sole.  
 Il Foggia è partito bene, forte di una saggia disposizione di uomini e schemi, che premia la fantasia del «tridente» Rambaudi-Baiano-Signorì. Quel tridente che l'anno scorso mise a segno nel debutto con l'uomo che a Napoli chiamavano «Baianito», ieri forse per la prima volta ha cozzato con un muro troppo alto da scavalcare: troppo forte la Juve in difesa, e dove non arrivavano Tacconi e compagnia ci ha pensato il buon Lanese, negando un rigore alla causa pugliese

quando si stava sullo zero a zero. Zeman, ultimo romantico della zona pura, aveva schierato la sua difesa col libero in linea, ma confidando forse troppo nelle possibilità del suo modesto «Baresi», il 27enne Angelo Consagra, o nelle doti di sentinella del generoso Salvatore Matrecano, catapultato in serie A a 21 anni dopo aver sbarcato il lunario alla Turris. Sono bastate in fondo un paio di terribili disattenzioni: fallita la prima occasione, la Juve non ha concesso un clamoroso «bis grazie pure alla collaborazione del piccolo portiere Francesco Mancini, che ha lasciato la porta completamente vuota faciliando di parecchio il compito di Schillaci. Ma di questo Foggia resta ben impresso quel effervescente gioco d'assieme, che gli inserimenti del solido romeno Petrescu e del nazionale russo Shalimov hanno valorizzato a dovere. Quando arriverà anche Kolyvanov, magari al posto di Picasso, altre buone sorprese non dovrebbero tardare: intanto ieri si è visto, purtroppo per poco, un altro giovanotto interessante, Alessandro Porro di Macerata, città non più rappresentata in serie A dai tempi di Pagliari 1 e 2.  
 La Juventus ha avuto come sempre nella difesa il suo pun-

to di forza: Julio Cesar e Kohler sono fortissimi, Carrera migliore di molto e compenso l'appannamento progressivo di De Agostini. A centrocampo Reuter si è fatto apprezzare malgrado la discreta opposizione di Barone, Marocchi è risultato sufficiente e Baggio ha di nuovo deluso, mentre Di Canio sembra rinfacciato dalla fiducia che su di lui ripone Trapattoni. Quando Di Canio è uscito, tipico avvicendamento trapattonianiano in situazione di vantaggio, è entrato un terzino, Galia, e successivamente (Alessio per Schillaci) Baggio si è ritrovato ad agire addirittura da prima punta. Sempre con estri poco brillanti: al servizio della squadra, Baggio non risulta più brillante come una volta. Lui forse non capisce ma (per ora) si adegua. Concludendo l'esame-Juve: in attacco Casiraghi si è preso una giornata di mezzo riposo dopo le botte, il matrimonio e i tanti gol; Schillaci ha segnato salvando la sua prestazione, fino a quel momento quasi fallimentare. Consumata la rivincita con Zeman, anche Trapattoni poteva sorridere: la sua festa sarà stata facilitata dagli eventi (campo neutro, Lanese), ma quelle leggendane «500 volte» hanno ricevuto gli onori del caso.

Agevole affermazione degli emiliani, sempre padroni del gioco. Decide Minotti, ma i gialloblù hanno sciupato molto. Deludente prestazione dei baresi, troppo dipendenti dagli estri di «mister 30 miliardi» ieri annullato da Zoratto

# Questa volta Salvemini ha fatto... Splatt



PARMA. Gol d'autore per la prima vittoria stagionale del Parma. Lorenzo Minotti, libero di grande avvenire nonché giornalista per hobby, ha appeso su firma sul successo della squadra di Scala con un colpo di testa che ha bruciato mezz'ora di speranze baresi.  
 Quello visto ieri sul terreno del rinnovato Tardini è stato un Parma spregiudicato e ricco di iniziative che riesce e propone pari pari schemi e movimenti della passata stagione. Nevio Scala con la rituale dose di modestia lo definisce un gioco senza fronzoli ma efficace. In realtà la sua squadra disegna manovre veloci e a tratti spettacolari che ieri han-

## PARMA-BARI

1 TAFFAREL	6
2 NAVA	6
3 DI CHIARA	7
4 MINOTTI	7
5 APOLLONI	6,5
6 GRUN	7
7 MELLI	6,5
8 ZORATTO	7
9 OSIO	6,5
10 CUOGHI	6
PULGA	6,5
11 AGOSTINI	6
BROLIN 82'	
12 BALLOTTA	
15 CATANESE	
16 BENARRIVO	

1 BIATO	6
2 LOSETO	5,5
3 MANIGHETTI	5
CACCIA 62'	6
4 TERRACENERE	6
5 CALCATERRA	6
6 PROGNA	6
7 PARENTE	5
CUCCHI 71'	
8 FORTUNATO	6
9 FARINA	6
10 PLATT	5
11 JOAO PAULO	6,5
12 ALBERGA	
13 MACOPPI	
16 SODA	

MARCATORI: 32' Minotti  
 ARBITRO: Nicchi 6  
 NOTE: Angoli 11-5 per il Parma. Spettatori paganti 2.343 per un incasso di lire 72.914.000, abbonati 17.011 per un rateo di lire 679.914.000. Ammoniti Nava, Terracenero, Manighetti, Loseto Caccia. In tribuna Cesare Maldini.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**  
 che domenicamente sono in lizza per due soli posti. Agostini, Brolin e Melli non potranno mai giocare assieme in una prima linea che ha già in Osio un inamovibile centravanti di manovra. Scala ha parlato chiaro ai tre contendenti, pregandoli di non azzardarsi mai a far polemiche per l'eventuale esclusione, assicurando che nel corso della lunga stagione (ci sono anche impegni in Coppa Italia e Uefa) ognuno avrà modo di giocare e di trovare gol e soddisfazioni, ieri ha mandato in campo dall'inizio Melli e Agostini. Brolin se n'è

stato tranquillo in panchina per tre quarti di partita. Alla fine non ha accennato alla benché minima polemica. Scala deve aver vinto anche questa «battaglia».  
 Deludente il Bari di Salvemini. La squadra gira a scartamento ridotto. Attende, anzi invoca invenzioni e accelerazioni di Platt, che ieri non sono venute. L'inglese, lento e abulico, ha trotterellato per 90 minuti senza proporre mai cose che non fossero scolastiche e prevedibili.  
 Mister 30 miliardi è stato surclassato da Daniele Zoratto,



È vero che il brasiliano all'inizio di partita s'è trovato a tu per tu con Taffarel, sciupando banalmente l'occasione con un tiro lento e centrale, ma è vero anche che il Parma, oltre al gol di Minotti ha imbastito almeno una dozzina d'azioni, sempre di pregevole fattura, che hanno fatto gridare al gol.  
 Insomma al Tardini s'è visto un Parma già in palla che punta a recitare un ruolo di primo piano anche in questo torneo. Il Bari invece è da rivedere e da aggiustare.  
 Le azioni più importanti della partita sono tutte di marca gialloblù. Spendido il gol al 32': punizione di Cuoghi dalla

tre quarti campo. La palla spiove in area, dalle retrovie arriva come un fulmine Minotti che di testa sorprende tutti e realizza. «È una manovra che proviamo spesso in allenamento» spiega il libero-capitano. I padroni di casa vanno vicini al raddoppio al 60' con Melli che, solo davanti a Biato, non trova la giusta coordinazione e tira alto. Al 66' lo stesso attaccante lancia lungo per Osio che entra in area e obbliga il portiere baresi ad un grande intervento che salva la rete.  
 Sufficiente l'arbitro Nicchi. Ha corso e ammonito molto. Come pretende Casarin.

## Ma Scala brontola: «Ho visto ancora troppi errori»

PARMA. «Tre punti dopo due gare sono un bilancio più che positivo». Nevio Scala ci tiene a sottolineare la concretezza del Parma ma non nasconde che dai «suoi» ragazzi si attende prestazioni migliori. «La difesa ha commesso diversi errori che rivedremo in settimana; in attacco non si è raccolto il frutto di tutto il movimento prodotto. Potevamo chiudere prima la partita ma non è il caso di recriminare. I gol mancati oggi verranno in futuro». L'allenatore parmigiano poi invita a «non creare nuovi casi attorno agli attaccanti».  
 Alessandro Melli illustra il concetto: «Siamo in tre attaccanti ma il modulo di Scala prevede solo due punte: ragion per cui uno dovrà sempre «fare fuori». Importante è che gli esclusi non facciano polemiche. Come è stato finora». La delusione è venuta da Platt, difeso da Salvemini: «Non si può fare affidamento esclusivamente su Platt. E poi d'angolo il tempo di inserirsi. Ai miei chiedo più opportunismo e concentrazione, debbo inoltre evitare i gol balordii».

## Il nuovo «look» del Tardini piace a tutti Ma che fatica...

PARMA. Col filatone grosso i tempi di consegna della nuova tribuna del «Tardini» sono stati rispettati. Era stato detto 8 di settembre, ma finché il vice-prefetto di Parma, Castronovo, presidente della commissione di Vigilanza alle 12.35 non ha firmato il verbale, che sanciva l'agibilità della nuova struttura da cinquemila posti, tutti quanti hanno tenuto le dita incrociate. Il rischio di non disputare la partita era grosso. L'impegno non-stop degli operai dalle 7 di sabato alle 14 di domenica ha consentito a tifosi e giocatori di ammirare la bellezza (e grandezza) della nuova tribuna «che - ha detto il presidente della Parma, Pedraneschi - offre un colpo d'occhio notevole».  
 Non è finita qui, oggi i lavori riprenderanno: si devono ultimare le rifiniture in tribuna ed aggiungere, con le strutture tubolari, 1.500 posti nelle curve. Su i tifosi parla a Scala: «Il pubblico di Parma è meraviglioso, un appunto però lo devo fare, certi con dovrebbero sparire».